

# AMARANTO

Magazine

[www.amarantomagazine.it](http://www.amarantomagazine.it)

**CAMPIONATO  
AMMUCCHIATA PLAY-OFF  
PARTE LA VOLATA DECISIVA**

**GIOVANI AMARANTO  
LA BERRETTI CONQUISTA  
LE FINALI NAZIONALI**

Anno 3 - Aprile 2008 - N. 21  
Mensile - copia omaggio

## **STORIA AMARANTO**

**15 ANNI FA IL FALLIMENTO  
DELL'UNIONE SPORTIVA AREZZO**

## **TERZO GRADO**

**MAURO BIANCHINI  
"CHE TRISTE QUEL GIORNO"**

## **IERI E OGGI**

**MAURIZIO CAMMARIERI  
PER I TIFOSI MARACAMMA**

**Arriba Rivas**  
**L'ARGENTINO STA FACENDO INNAMORARE I TIFOSI  
E' LUI L'ARMA IN PIÙ PER AGGUANTARE GLI SPAREGGI**

 **BancaEtruria**



**ATLANTIDE  
RUBRICHE**



**valori al futuro**

 **BancaEtruria**  
Popolare davvero

**Confesso che l'intenzione originaria era quella di dedicare la copertina e l'intero servizio d'apertura del giornale al quindicesimo anniversario della cancellazione della vecchia Unione Sportiva Arezzo. Nell'aprile del 1993, infatti, la società allora presieduta da Mauro Bianchini venne dichiarata fallita e la squadra fu radiata dal torneo di C1 a stagione in corso. Fu una barbarie giuridica, cui la città reagì con freddezza e distacco, almeno sul momento. Piano piano l'affetto della gente, della tifoseria, di una larghissima schiera di sportivi, si ridestò e l'Arezzo ripartì. Dai dilettanti, ma ripartì. Dell'argomento ci siamo occupati con ampi servizi su questo numero di *Am*, anche se abbiamo preferito regalare la vetrina del giornale all'attualità, alla volata play-off e al talento di Emanuel Benito Rivas, l'argentino che in due mesi e mezzo ha conquistato il cuore del pubblico. Modesto, simpatico, timido e tremendamente bravo col pallone tra i piedi: questo è Rivas, arrivato in amaranto con l'etichetta di sconosciuto e diventato adesso l'arma in più da utilizzare per centrare il piazzamento tra le prime cinque del torneo. In conclusione, rivolgo un applauso, metaforico e non, ai ragazzi della Beretti, protagonisti di una stagione eccellente conclusa (per ora) con l'accesso alle finali nazionali. In bocca al lupo! E buona lettura.**



**IN COPERTINA:**  
Emanuel Benito Rivas

*Andrea Avato*

**SOMMARIO**

**4** ATTUALITÀ  
**VOLATA FINALE**

**7** CAMPIONATO  
**AMMUCCHIATA PLAY-OFF**

**21** LA RAGAZZA DEL MESE  
**CATERINA**

**22** STORIA AMARANTO  
**17 APRILE 1993**

**26** TERZO GRADO  
**MAURO BIANCHINI**

**32** CURVA MINGHELLI  
**L'ULTIMO ESODO, POI LA FINE**



Periodico Sportivo Mensile  
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del  
8/03/2006

**Direttore Responsabile**  
Andrea Avato  
direttore@amarantomagazine.it

**Editore**  
Atlantide Audiovisivi s.n.c.  
Via Einstein 16/a - Arezzo  
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238  
www.atlantideaudiovisivi.it

**Stampa**  
Tipografia Ezechielli - Arezzo

**Fotografie**  
Cristiano Stocchi, Giulio Cirinei,  
Alessandro Falsetti, Foto Il rossoblù

**Hanno collaborato**  
Andrea Lorentini, Giorgio Melani,  
Barbara Perissi, Luca Stanganini,  
Simone Trippi

**Coordinamento e organizzazione**  
Maurizio Gambini, Mario Rebehy,  
Irene Minicozzi  
redazione@amarantomagazine.it

**Realizzazione grafica**  
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

**Marketing & pubblicità**  
Atlantide Audiovisivi s.n.c.  
Francesco Gianì 335 7047376  
Giancarlo Magrini 335 7170534



RILASSATI,  
CHIUDI GLI OCCHI E SOGNA

**NOUVELLE**  
**beauté**  
Beauty & Relax

Piazza Marchionna, 9 - Arezzo | Tel. 0575 24193

|             |    |             |             |             |             |
|-------------|----|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Salernitana | 52 | Juve Stabia | POTENZA     | Pescara     | MASSESE     |
| Ancona      | 49 | AREZZO      | Pistoiese   | SAMB        | Taranto     |
| Taranto     | 48 | Lucchese    | CROTONE     | Sangiovan.  | ANCONA      |
| Lucchese    | 47 | TARANTO     | Lanciano    | SORRENTO    | Pistoiese   |
| Crotone     | 47 | LANCIANO    | Taranto     | GALLIPOLI   | Sorrento    |
| Pescara     | 46 | GALLIPOLI   | Sorrento    | SALERNITANA | Lanciano    |
| Gallipoli   | 45 | Pescara     | MARTINA     | Crotone     | JUVE STABIA |
| Arezzo      | 44 | Ancona      | SANGIOVAN.  | Massese     | POTENZA     |
| Perugia     | 44 | Sangiovan.  | JUVE STABIA | Potenza     | MARTINA     |

# Tutti contro tutti

Parte la volata per aggiudicarsi primo posto e piazzamenti play-off. L'incertezza regna sovrana, gli scontri diretti abbondano: nove squadre si giocano tutta la stagione nell'ultimo mese. Ecco il calendario con le insidie e i trabocchetti da qui al 4 maggio.

di Giorgio Melani



**A** quattro turni dalla fine, la lotta per primo posto e playoff si fa sempre più incerta ed appassionante. Nove squadre racchiuse in pochi punti si giocano i due posti che garantiscono il paradiso della serie B. In pole position c'è ancora la **Salernitana**, fino a pochi mesi fa mattatrice del girone e pur sempre una delle favorite alla vittoria finale. Questo grazie ad un calendario insidioso ma più abbordabile rispetto ad altre concorrenti. Per i granata un impegno sulla carta facile in casa con la Juve Stabia e poi sfide con Pescara, Potenza e Massese, quest'ultime due invischiata nella lotta play-out. Il risultato dei campani dipenderà dalla condizione fisica e psicologica con cui affronteranno il rush finale. Per l'**Ancona** il tragitto è più tortuoso. Fuori due incontri da bollino rosso con Arezzo e Samb (pericolosissima fra le mura amiche), in casa match con Pistoiese e Taranto che, per motivi opposti, non possono concedersi una sconfitta. Fra le formazioni più in forma

c'è la **Lucchese** di Piero Braglia che può usufruire, in teoria, di partite più semplici. Lanciano e Sorrento hanno ormai ben poco da chiedere al campionato e potrebbero cedere il passo senza troppe difficoltà, diverso il discorso per le sfide con Taranto e Pistoiese. Per il **Crotone** un calendario per tre quarti uguale a quello della Lucchese. La differenza è solo una ma non di poco conto: il **Gallipoli** invece della Pistoiese, per di più in trasferta. Proprio la formazione pugliese è una delle squadre con il calendario migliore. E' vero che in casa deve affrontare Pescara e Crotone ma il suo campo sintetico è un vantaggio notevolissimo. Fuori, invece, dove i giallorossi sono meno efficaci, Martina e Juve Stabia sono avversarie battibili. Se il Gallipoli è messo bene, per il **Taranto** si prospetta un finale di campionato da cardiopalma. Lucchese e Sangiovese in casa, Crotone e Ancona fuori, quattro impegni di massima difficoltà per una squadra che comunque sembra fra



Cuoghi  
dirige l'Arezzo  
come un'orchestra  
Martinetti (qui sotto)  
e Togni (nella pagina  
a fianco) sono due  
solisti molto attesi

le più toniche. La coppia Sorrento-Lanciano si ritrova anche nel calendario del **Pescara**, impegni in trasferta dove gli abruzzesi stentano di più. All'Adriatico, invece, si disputeranno due scontri diretti visto che vi giocheranno prima il Gallipoli e poi la Salernitana. Chi potrebbe giovarsi di tutte queste sfide fratricide è il **Perugia** che ha quattro partite con avversarie in lotta per la salvezza. Il Martina, all'ultima giornata, è garanzia di tre punti per l'undici di Cuccureddu che, dopo un girone di ritorno incerto, potrebbe aggiudicarsi all'ultimo tuffo un posto per i playoff. Dulcis in fundo l'**Arezzo**. Ancona, Sangiovese, Massese e Potenza sulla strada degli amaranto. Primi due turni da giocare al massimo (il derby con i cugini valdarnesi è sempre una sfida fuori dai canoni) e finale più in discesa se bianconeri e lucani avranno già guadagnato la salvezza. In caso contrario per l'Arezzo ci sarà da soffrire fino all'ultimo minuto.





*La fantasia è la madre dell'arte  
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO  
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100  
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA  
**ezechielli**



PROVINCIA  
DI AREZZO



Numero Verde 800 440 440  
[www.impiego.provincia.aretzo.it](http://www.impiego.provincia.aretzo.it)

## I CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

### Centro Territoriale Area Aretina

Via San Lorentino, 25 – 52100 Arezzo  
Centralino 0575-335426; Fax 0575-3354287/363  
Numero Verde 800 440 440

### Centro Territoriale Area Casentino

Via Guidi, 30 – 52011 Bibbiena AR  
Centralino 0575-593067; Fax 0575-569876

### Centro Territoriale Area Valdichiana

Via A. Gramsci, angolo Via Capitini – 52044 Camucia AR  
Centralino 0575-603211; Fax 0575-605045

### Centro Territoriale Area Valdarno

Viale Diaz, 10/C – 52025 Montevarchi AR  
Centralino 055-980155; Fax 055-9105314

### Centro Territoriale Area Valtiberina

Via Aggiunti, 57 – 52037 Sansepolcro AR  
Centralino 0575-736135; Fax 0575-736613

# Ammucchiata Play-off

Arezzo-Gallipoli 3-2 | Martina-Arezzo 1-2 | Arezzo-Lucchese 0-0 | Crotone-Arezzo 1-1



Il gruppo amaranto avvinghiato dopo un gol di Martinetti. A quattro turni dalla fine del campionato, l'Arezzo lancia la volata decisiva per conquistarsi un posto nei play-off. Nonostante gli ultimi due pareggi in altrettanti scontri diretti, nulla ancora è perduto

Il rammarico per non aver battuto né la Lucchese in casa né il Crotone in trasferta c'è. Inutile negarlo. Se l'Arezzo avesse avuto più fortuna, più cattiveria, più cinismo, oggi la situazione di classifica sarebbe diversa, migliore. Invece non è andata nel modo sperato e gli amaranto si sono dovuti accontentare di due pareggi che gridano vendetta. La Lucchese è stata salvata dal portiere di riserva, il Crotone dall'arbitro e dal solito, terribile difetto di non riuscire a chiudere partite virtualmente già chiuse. Così, i successi contro Gallipoli e Martina sono serviti fino a un certo punto, visto che le lunghezze di ritardo dal quinto posto sono ancora 3. A un mese esatto dal termine della stagione, Cuoghi e i giocatori hanno l'opportunità per un ultimo, decisivo assalto alla zona play-off. Non bisognerà sbagliare niente, altrimenti quello in corso diventerà il torneo dei rimpianti e delle occasioni perdute. Il compito è difficile, ma non impossibile. Crederci fino alla fine, tutto il resto non conta.

## CLASSIFICA

|   |              |    |    |                |    |
|---|--------------|----|----|----------------|----|
| 1 | Salernitana  | 52 | 10 | Sorrento       | 42 |
| 2 | Ancona       | 49 | 11 | Lanciano (-2)  | 39 |
| 3 | Taranto      | 48 | 12 | Sambenedettese | 37 |
| 4 | Lucchese     | 47 | 13 | Potenza        | 36 |
| 5 | Crotone      | 47 | 14 | Massese        | 35 |
| 6 | Pescara (-1) | 46 | 15 | Pistoiese      | 29 |
| 7 | Gallipoli    | 45 | 16 | Sangiovese     | 28 |
| 8 | Arezzo       | 44 | 17 | Juve Stabia    | 27 |
| 9 | Perugia      | 44 | 18 | Martina        | 14 |

## MARCATORI

|   |              |       |    |
|---|--------------|-------|----|
| 1 | Di Napoli    | (SAL) | 19 |
| 2 | Ghezzi       | (CRO) | 17 |
| 3 | Di Gennaro   | (GAL) | 13 |
| 4 | Sansovini    | (PES) | 13 |
| 5 | Mastronunzio | (ANC) | 13 |
| 6 | Masini       | (LUC) | 12 |
| 7 | Martinetti   | (ARE) | 11 |
| 8 | Cutolo       | (TAR) | 10 |
| 9 | Motta        | (PIS) | 8  |

27<sup>a</sup> GIORNATA

Arezzo, domenica 16 marzo 2008, ore 14.30

**AREZZO** 3

**GALLIPOLI** 2

pt 37' Martinetti; st 10' Russo, 17' Martinetti, 28' Vastola, 32' Rivas

**Note:** spettatori presenti 1.984 (948 paganti più 1.036 abbonati), incasso di 21.875 euro. Ammoniti Morfù, Bricca, Goretti, Molinari, Bondi, Vastola e Martinetti. Espulso Vastola al 30' st. Angoli: 2-1 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 4'

**A disposizione di Stefano Cuoghi:**  
Conte, Togni, Cavagna, Myrtaj



**A disposizione di Vincenzo Patania:**  
Spina, Greco, Horvath, Mele



**In alto a destra:** Goretti impegnato in un contrasto spalla a spalla con Ginestra, centravanti del Gallipoli rimasto all'asciutto

**Accanto:** Marconato, costretto ad abbandonare il campo per un infortunio muscolare, lascia il posto tra i pali al dodicesimo Nicoletti

**graphic art**  
dal 1987  
EDITORIA & COMUNICAZIONE

**Storia  
Passione  
Ricerca  
Qualità**

**FOIANO DELLA CHIANA (AR)**  
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835  
[www.graphicart.it](http://www.graphicart.it) - [info@graphicart.it](mailto:info@graphicart.it)





In alto: la fantastica sforbiciata con cui Martinetti ha segnato il 2-1. Al centro: il gol da altra angolazione e gli applausi del numero 10 al pubblico. Qui sopra: l'argentino Rivas con il sinistro fredda il portiere Rossi al termine di una splendida azione corale e fissa il risultato sul definitivo 3-2.

Via Tagliamento, 25  
52040 Pieve al Toppo (Ar)  
Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

# Fabbroni

Serramenti in legno

28ª GIORNATA

Martina Franca, sabato 22 aprile 2008, ore 14.30

**MARTINA** 1  
**AREZZO** 2

pt 22' Chianese, 23' Rivas; st 17' Mariniello

**Note:** spettatori presenti 556 (76 paganti più 480 abbonati), incasso di 4.334,90 euro. Ammoniti Fattori, La Rosa, Goretti, Mariniello, Beati, Marconato e Cavagna. Espulsi Iacoponi e Mariniello al 45' st. Angoli: 7-3 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 5'

**A disposizione di Carlo Florimbi:**  
De Lazzari, Falzone, Ceccarelli, Caccavallo



**A disposizione di Stefano Cuoghi:**  
Nicoletti, Togni, Savi, Myrtaj



In alto: la formazione iniziale schierata da Cuoghi a Martina, sullo sfondo i tifosi amaranto  
Qui sopra: Vincenzo Chianese in azione, è stato suo il gol che ha sbloccato il risultato

Ristorante - Pizzeria  
**«Al Parco»**

Viale Mecenate, 5/a  
52100 AREZZO  
Tel. 0575 22373

Locali climatizzati 



In alto: scambio di gialli tra Rossi e Bricca, in campo con un ginocchio dolorante  
Qui sopra: Cuoghi protesta con l'arbitro La Rocca, protagonista in negativo della partita

30<sup>a</sup> GIORNATA

Crotone, domenica 6 aprile 2008, ore 15

**CROTONE** 1  
**AREZZO** 1

pt 47' rig. Martinetti; st 20' rig. Ghezzi

**Note:** spettatori presenti 2.653 (1.458 paganti più 1.195 abbonati), incasso di 23.206 euro. Ammoniti Rossi, Fiasconi, Beati, Cavagna, Martinetti, Pacciardi, Bricca, Lanzara e Goretti. Espulso Fiasconi al 46' st. Angoli: 7-6 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 3'

**A disposizione di Paolo Indiani:**  
Nicastro, Coda, Peana, Prevete



**A disposizione di Stefano Cuoghi:**  
Pettinari, Lopez, Cazzola, Grillo

**Vieni a scoprire l'auto dell'anno**

**FIAT IVAR AUTO**  
La concessionaria della tua città

29ª GIORNATA

Arezzo, domenica 30 marzo 2008, ore 15

**AREZZO** 0  
**LUCCHESE** 0

**Note:** spettatori presenti 4.076 (3.040 paganti più 1.036 abbonati), incasso di 48.220 euro. Ammoniti Nocentini, Conte, Briano, Lanzara e Bono. Angoli: 7-1 per l'Arezzo. Recupero tempi: 0' e 6'

**A disposizione di Stefano Cuoghi:**  
 Pettinari, Grillo, Cavagna, Myrtaj



**A disposizione di Piero Braglia:**  
 Moreau, Bonatti, Castiglia, Guariniello



In alto: la conclusione improvvisa tentata da Martinetti dopo pochi minuti di gioco  
 Qui sopra: il portiere Castellini si distende in tuffo e riesce a intercettare il pallone

**Elenco**  
**Si!**

**il tuo elenco telefonico!!!**

Cerchi un'azienda, un numero telefonico?  
 Vai su [www.paginesi.it](http://www.paginesi.it)  
 troverai l'elenco telefonico nazionale



In alto: l'argentino Rivas allunga la falcata e punta l'area rossonera dopo aver saltato Renzetti con uno dei suoi funambolici dribbling  
Qui sopra: Ranocchia e Giglio si contendono il pallone; brivido per l'Arezzo in pieno recupero: Cesaretti arriva in ritardo sul cross di Cangì

# A passo di Tango



I segreti di Rivas, l'argentino che sta facendo innamorare i tifosi amaranto. "Mi manca Buenos Aires ma giocare in Italia era la mia ambizione, qua sto bene. Il sogno? Arrivare in serie A e vestire la maglia della Nazionale". Gli esordi nell'Indipendente, le esperienze in Portogallo e Grecia, la famiglia, gli amici e l'Arezzo: il talento sudamericano si racconta.

di **Barbara Perissi**

**A**rriba Rivas! Due passi di tango e l'Arezzo è servito. Con Emanuel Benito c'è un pizzico di Argentina in questa squadra, quel tanto che basta per compensare il Brasile rappresentato da Bondi e Togni. E mentre attendiamo per l'intervista, poco a dire la verità, ci viene in mente Evita Peron e quella canzone impossibile da ignorare quando si pensa al paese sudamericano: "Don't cry for me Argentina...". Stiamo canticchiando proprio queste poche note quando Emanuel Benito Rivas arriva, tranquillo, con un trancio di pizza in mano. "Ecco il mangione" dice Pipetta Albiani per introdurlo

nella stanza.

E' un impatto positivo quello con il calciatore argentino. Il suo sorriso è contagioso, mette di buon umore. Dopo aver scartato l'inglese, decidiamo di parlare un misto di spagnolo e italiano che mette a proprio agio entrambi. Il pensiero vola subito oltreoceano: "mi manca il mio paese, la mia Buenos Aires anche se qui sto bene, è tutto molto simile. C'è tanta Italia là...". Dopo Portogallo e Grecia, il giovane Rivas, nato sotto il segno dei Pesci il 17 marzo di 25 anni fa, è approdato nel Granducato con il desiderio di stupire: "dopo l'esperienza europea sono stato

WWW.ELIOSENERGIA.IT  
Arezzo - B. Varchi 34 - Tel. 0575.452847

**eliosenergia**  
FOTOVOLTAICO CHIAVI IN MANO

tre mesi in Argentina ma la voglia matta era quella di tornare in Italia". Già, l'Italia. Per lui, come per migliaia di giovani atleti nel mondo, il Belpaese rappresenta la culla del calcio, la nazione dove approdare prima o poi nella vita agonistica: "il mio procuratore Bilardo si è messo in contatto con l'Italia e l'avventura è cominciata".

Un passo indietro, come nel tango, e torniamo a Emanuel Benito bambino: "ho sempre aspirato a diventare un calciatore. Ho cominciato molto presto con il calcio a 5, poi sono passato all'Indipendente". Un inizio nel mito di una squadra che, specie negli anni 60-70, ha fatto la storia del calcio. Tutto con il benessere dei suoi genitori: "in casa siamo in quattro, mamma, papà, mia sorella e io. Poi ci sono i nonni che mi adorano, insomma una famiglia poco numerosa ma unita" - sottolinea con orgoglio e gli occhi scuri diventano ancora più vivi. Ad Arezzo sta orientandosi, il balzo da una città di milioni d'abitanti alla provincia italiana è notevole, tuttavia non drammatico: "Arezzo è piccola ma bella. Non esco molto ma quando lo faccio trovo che ci siano posti giusti dove andare e luoghi interessanti da visitare". Single, e senza l'ombra di una fidanzata neppure in Argentina, ha trovato nel brasiliano Togni l'amico ideale per trascorrere il tempo libero: "Romulo è un ragazzo simpatico, si sta bene con lui". E la rivalità tra Argentina e Brasile? "Quella è solo nel calcio" - ci risponde senza esitazioni. Insieme a Togni, è lo spagnolo Lopez, con il quale divide la camera durante i ritiri, il compagno di squadra che frequenta di più. Ma così non impari l'italiano, obiettiamo noi: "è vero, usiamo lo spagnolo ma qualche volta anche l'italiano". Di lingue Rivas ne conosce almeno altre due, inglese e portoghese, che ha studiato e che parla. Nel cinema ha i gusti chiari e non soggetti alle ondivaghe mode del momento. A riprova di ciò considera il classico Mel Gibson un attore straordinario: "Braveheart è un film bellissimo" - ci tiene a dire, mentre la ex di Brad Pitt, Jennifer Aniston,

è la sua attrice preferita. La sua passione per Tom e Jerry, cartone animato che tutti i bambini hanno visto nella loro infanzia, sta a dimostrare che tutto il mondo è davvero paese e che le distanze sono inesistenti. Anche nella musica Rivas non ha titubanze. Gli Oasis sono il suo gruppo preferito ma lo stupore ci assale quando confessa che ascolta Las Pastillas del abuelo. E chi sono, chiediamo? "Amici - risponde - e adesso in Argentina vanno tantissimo". Provare a cercare su "Youtube" per credere. E Lola Ponche che ha vinto Sanremo? "Mi fa piacere" taglia corto. La lettura non è il suo forte: "non leggo libri ma giornali, quelli sì. Con la lingua ho qualche difficoltà ma sto migliorando rapidamente". Dopo le digressioni personali, ricominciamo a parlare di calcio. "L'Indipendente è la mia squadra del cuore. In Italia senza

"per l'Arezzo adesso ci sono partite difficili da disputare, spetta a noi dimostrare quanto siamo bravi"



dubbio tengo per l'Inter, ci sono tanti argentini". E con Cambiasso ha giocato proprio nell'Indipendente: "è un gran calciatore. Con Hernan Crespo invece abbiamo un caro amico in comune": lo dice con orgoglio e con senso di comunanza, quella che unisce gente dello stesso paese quando è lontana da casa.

Spirito patriottico ma sul terreno di gioco quello che prevale è lo spirito d'attacco: "mi piace il gioco offensivo, adoro stare là davanti ma attualmente mi sto adeguando anche a stare un po' più in mezzo al campo e a rientrare all'occorrenza". Intelligente e intuitivo, con il pallone ai piedi è quasi come se davvero danzasse. Manca forse un pizzico di malizia ma sulle qualità non si discute. Rivas pensa positivo e non lo nasconde: "ci sono partite difficili da disputare, ora spetta a noi dimostrare quanto siamo bravi". Danno gioia le sicurezze di questo ragazzo venuto dal Sudamerica che, per fortuna, ha ancora tempo, voglia e spazio nel suo cuore per sognare: "vorrei giocare nella serie A italiana e vestire la maglia della mia Nazionale. Se fai il mestiere di calciatore è normale che miri a questo. Per noi stranieri il campionato italiano è il massimo". Ci alziamo insieme, parliamo di Patagonia e Terra del Fuoco, chiudiamo gli occhi e pare quasi di essere lì, nei grandi spazi di un paesaggio da

mozzare il fiato. Ascoltando bene sembra di sentire nell'aria anche le note di una melodia argentina mentre Rivas apre la porta e con galanteria d'altri tempi cede il passo salutandolo calorosamente. Hasta luego amigo! E che nel futuro ci possa essere una vita piena di belle giornate da ricordare.

**fotomanie**  
Alessandro Falsetti

reportage - cerimonie - still life

Via Libia, 4 - Arezzo  
Tel. 0575 907326 - Cell. 338 1011120

# Bravi Ragazzi!



Carlo Pelagatti, Mirko Bronchi,  
Simone Giustini, Nicolò Cini, Francesco Guerri  
In rosa anche Dario Calveri e Andrea Frijio

## Difensori

La Berretti ha stravinto il suo girone e si è qualificata con largo anticipo alle finali nazionali. Per il settore giovanile dell'Arezzo si tratta di un traguardo storico e prestigioso, salutato con grande soddisfazione dal responsabile Fulvio Rondini e dall'allenatore Fabio Frascchetti, vero artefice dei grandi risultati della squadra. Ecco la fotogallery dedicata ai ragazzi amaranto.

Alessio Nofri, Enrico Capaccioli,  
Stefano Rubechini, Niccolò Rossetti,  
Mattia Genipi, Simone Vinciguerra

## Centrocampisti



Filippo Vicari (preparatore atletico),  
Fulvio Rondini (responsabile settore  
giovanile), **Fabio Frascchetti** (allenatore)  
Dello staff fanno parte anche **Lorenzo  
Beccari** (preparatore dei portieri),  
**Mario Romanelli** (massaggiatore),  
**Simone Santopietro** (medico sociale),  
**Umberto Benigni**, **Giuseppe Navarri-  
ni**, **Umberto Bigi** (accompagnatori)

## Staff Tecnico





## Attaccanti

Christian Russo, Antonio Bernardini,  
Marco Capacci



Matteo Vaccarecci

Matteo Lancini

## Portieri



# Numero Tre

Via Galvani, 59-61

Tel.0575-380114 AREZZO

MOTO - SCOOTER - QUAD - ABBIGLIAMENTO

[www.numerotrearezzo.com](http://www.numerotrearezzo.com)



# UNIONE POLISPORTIVA POLICIANO



Telefono e fax - 0575/97699

Sito INTERNET - [www.unione polisportiva policiano.it](http://www.unione polisportiva policiano.it)

**N**egli anni settanta il disordinato boom economico elevava il tenore di vita degli italiani, mettendo però a nudo le carenze strutturali dei servizi, per cui un ruolo essenziale in questo settore importante della società veniva assunto dal volontariato. Nel momento in cui lo sviluppo si faceva più frenetico, aumentava tra la gente la domanda di sport effimero e tempo libero per sopperire al cosiddetto "logorio della vita moderna". In questo contesto, le grosse lacune ed il marcato disinteresse degli organi Istituzionali preposti a gestire quello che diveniva uno dei servizi più richiesti, creavano le condizioni perché lo sport

ed il passatempo a livello periferico e amatoriale, fossero monopolio di una miriade di gruppi e società che si stavano costituendo ovunque con alterna fortuna.

Anche a Policiano non mancava chi sentiva vivamente il bisogno di partecipare a questa nuova stagione di iniziative popolari, così alcune persone del paese, dopo vari incontri, lunghe chiacchierate e vivaci discussioni, riuscirono a trovarsi d'accordo per organizzare una modesta corsa podistica, riservata in prevalenza da gente del posto che dette poi la spinta per la realizzazione della prima Scalata al Castello, nata nel 1973 insieme alla costituzione della Unione

Polisportiva Policiano.

A quel tempo in una frazione piccola come la nostra, l'unica realtà funzionante era la parrocchia: oltre ad espletare la pratica religiosa si poteva ritenere l'unico punto di aggregazione e di ritrovo del luogo.

I primi contatti in merito a quella che poi sarebbe stata la nascita della Polisportiva furono tra alcuni giovani nella sala parrocchiale, che poi per un breve periodo rimase sede della Polisportiva.

I precursori di questa nascita furono Antonio Gallorini (fu anche il primo presidente) e Moreno Massaini, che insieme ad altri come Pasquale Blasi crearono la prima televisione, fra l'altro chiamata

R.T.P. (Radio Televisione Policianese). E ancora Angelo Chini, Luigi Tani, Moreno Sinatti, Italo Rosi, Mario Lazzzerini per citarne alcuni. Colui invece che sarebbe stato l'artefice del grande sviluppo della società era ancora molto giovane ma già faceva parte di questo gruppo: Fabio Sinatti.

La società fu costituita nel febbraio 1973 e le attività principali erano calcio e atletica: in quest'ultima disciplina sono stati ottenuti ottimi risultati con i nostri atleti sia a livello regionale che nazionale, vincendo Campionati toscani di Corsa su Strada, Campioni Individuali e di società di corsa campestre. Abbiamo iniziato il settore Atletica con un numero di atleti di circa 10\15 unità fino ad arrivare agli oltre 100 atleti attuali che gareggiano a livello regionale, nazionale e internazionale. La presenza della Polisportiva Policiano è molto attesa nelle varie manifestazioni sia per la qualità e il prestigio che per il numero di atleti partecipanti. In questi anni è stata la società della provincia di Arezzo che ha organizzato più gare podistiche, infatti la media è di circa 20\30 gare l'anno.

IL GRAN PRIX è giunto con successo alla sua 17ª edizione. Inizialmente era all'interno della provincia di Arezzo, da alcuni anni copre anche le province di Siena, Perugia e Firenze, e consiste nel disputare gare inserite in un circuito con date diverse per poter tutelare atleti e organizzatori, con una classifica e una premiazione finale in una cerimonia conviviale presso la Polisportiva Policiano.

LA SCALATA AL CASTELLO è il fiore all'occhiello della Polisportiva Policiano. Dopo la prima, modesta ma interessante gara, gli stessi policianesi protagonisti di questa iniziativa cominciarono a pensare di organizzare qualcosa di più importante nei ristretti confini del paese. In concomitanza con la nascita della Polisportiva si gettarono le basi per il battesimo di quella manifestazione podistica arrivata col tempo ai più alti livelli nazionali.

Da uno di questi baldi giovani venne in mente di utilizzare per la corsa un luogo

caratteristico e particolare: il più ameno del paese era senz'altro il Castello, un edificio dallo stile architettonico e dall'ubicazione suggestivi. Da allora la gara a livello internazionale che ha fatto conoscere Policiano in Italia e nel mondo prese il nome di Scalata al Castello.



Il sindaco Fanfani premia l'olimpionico Baldini

Purtroppo alcuni fattori che si rivelarono nel tempo determinanti, come la strada irta e lo spazio limitato influirono sulla decisione di cambiare sede e percorso alla manifestazione. Da un anno all'altro la competizione ha assunto un'impronta di grande prestigio, con la partecipazione di atleti sempre più quotati e di grande spessore tecnico e agonistico, come i campioni olimpici Gelindo Bordin, Bohutaieb, Stefano Baldini, i campioni del mondo ed europei Francesco Panetta, Laura Fogli, Maria Guida, Orlando Pizzolato, Alberto Cova e altri ancora come Giacomo Leone e Salvatore Bettiol. Negli ultimi anni l'Africa ha dominato la competizione con keniani, marocchini ed etiopi.

La Scalata, dopo i primi 5 anni con arrivo al Castello, si è trasferita nel centro del paese di Policiano modificando costantemente il percorso. Infatti da un percorso misto tra Policiano, Rigutino e

Frassineto, la Scalata è stata collegata con Castiglion Fiorentino transitando per la S.S. 71, chiusa completamente al traffico.

Anche questa formula nel giro di qualche anno si è dovuta modificare fino ad effettuare un circuito nel paese di

Policiano. La manifestazione è diventata sempre più grande e gli spazi sempre più ridotti, per cui si è reso necessario un palcoscenico diverso. In occasione della 25ª edizione il Comune di Arezzo propose di svolgere la competizione nel centro della città per rivalutare la Fiera Antiquaria.

Qualche dissenso, molto lieve, vi fu nel paese, ma tutti erano consapevoli dell'importanza del passo che veniva fatto; con grande impegno fu affrontata questa impresa che pur in condizioni atmosferiche proibitive (pioggia e vento) si rivelò un gran successo, che poi si stabilizzò ed anzi si è accresciuto nelle ultime 10 edizioni con uno spettacolo e una cornice di pubblico veramente eccezionali. Siamo riusciti ad abbinare lo sport e il podismo con l'intrattenimento ed è per questo che la Scalata al Castello è diventata un vero spettacolo con defilé di moda, Aerobic Dance, esibizione

degli Sbandieratori della Giostra del Saracino, esibizione di bambini del karatè eccetera. Insomma, una grande manifestazione nel centro della città di Arezzo e una grande festa.

LA MARATONINA CITTA' DI AREZZO con il Campionato Italiano Assoluto di Mezzamaratona (per la prima volta ad Arezzo nel 2001, ripetuto poi nel 2003) ha sempre riscosso grandissimo successo. L'evento clou del 2004 si è rivelato sicuramente la 32ª edizione della Scalata al Castello con cambio di sede, infatti questa volta protagonista è stata piazza San Francesco, con la grande vittoria di Stefano Baldini, destinato dopo due mesi a diventare olimpionico ad Atene nella Maratona.

Negli ultimi anni la Scalata al Castello e la Maratonina Città di Arezzo sono stati per la nostra città eventi di grande spessore, in virtù del coinvolgimento di oltre mille atleti e del notevole indotto.

FLYNET

COMBI  
BUSINESS

**RISPARMIA**  
**FINO AL 30%**  
**SU ADSL E TELEFONO**

Stop  
Canone  
Telecom.



**BASE**

ADSL Time +  
Voce Time

€ **19,95**

**ADSL FLAT**

ADSL Flat +  
Voce Time

€ **29,95**

**TUTTO INCLUSO**

ADSL Flat +  
Voce Flat

€ **39,95**

Prezzi IVA esclusa

Numero Verde  
**800-551199**

w w w . f 2 n . i t

# CATERINA

**Data di nascita**

14 marzo 1989

**Segno zodiacale**

Pesci ascendente Cancro

**Altezza**

Un metro e 72

**Misure**

90-60-90... Magari!

**Tatuaggio**

Non ce l'ho, ma vorrei farmi  
una piccola scritta in corsivo dietro il collo

**Stato civile**

Impegnata...

**Tre cose che ami**

La musica, il divertimento, l'estate

**Tre cose che detesti**

L'indifferenza, l'umidità, i ragni

**Tre cose che apprezzi in un uomo**

Le mani, l'intelligenza, la simpatia

**Tre cose che gli uomini apprezzano di te**

Gli occhi, la dolcezza, l'autoironia

**L'uomo dei sogni**

Johnny Depp

**Il tuo antidepressivo**

La Nutella!

**Essere o avere**

Essere

**Il viaggio da fare**

In California con gli amici

**Il tuo mito**

Agatha Christie, un genio

**Quartiere della Giostra**

Porta Sant'Andrea

**Calciatore amaranto**

Andrea Ranocchia

**Sogno nel cassetto**

Diventare un buon medico

**La prima volta**

...segreta!



# 17 APRILE 1993

Quattro giornalisti raccontano come hanno vissuto il giorno più brutto del calcio aretino. Esperienze e ricordi personali si intrecciano con le vicende della società amaranto. A 15 anni di distanza l'amarezza per la radiazione dell'Unione Sportiva non si è dissolta



Accanto: la vergogna della radiazione nei titoli a nove colonne de La Nazione dell'epoca  
Sotto: la squadra che partecipò al campionato di C1 1992/93. In piedi: Sussi, Favaretto, Pozza, Biagianti, Scattini, Guerrieri. Accosciati: Clementi, Valori, Bonomi, Vecchi, Cardelli.



*Esattamente quindici anni fa l'Unione Sportiva Arezzo veniva cancellata dal calcio. E' un anniversario triste che certo non merita brindisi né festeggiamenti. Abbiamo però voluto rivivere quel periodo nero per ricordare che ai debiti, alla radiazione, alle cordate che apparivano e scomparivano come spettri, fece seguito una grande mobilitazione popolare. L'Arezzo rinacque qualche mese dopo grazie a Ficai, a Fara, a Graziani e soprattutto all'amore, alla passione di tanta gente, che alla sua squadra non seppe e non volle rinunciare.*

**17 aprile 1993,  
per me fu un doppio trauma**

Una data che pesa in ognuno di noi. Quando il direttore di Amaranto Magazine mi ha chiesto come ho vissuto quel giorno, non nascondo di aver avuto un gesto di stizza. Ricordo malvolentieri quella data. In quella fase ho vissuto sulla mia pelle un doppio trauma. Da pochi giorni si era chiusa un'esperienza di vita oltre che di lavoro per il sottoscritto. La fine della Gazzetta di Arezzo lasciò un vuoto enorme

nella città, non solo nello spazio informativo. Quella (brutta) storia si sovrappose a quella della società di calcio. Collaboravo con un quotidiano nazionale che mi chiese di seguire la vicenda perché il caso Arezzo ben presto divenne una vicenda che superava interessi locali. Era la prima volta che il calcio metteva a nudo le sue "dissolvenze" e il metro seguito dai padroni del vapore colpì per la durezza applicata. Quella mattina dovevo recarmi in Tribunale, ma l'istinto mi portò a restare ancora in vedetta nella sede della reda-

Contro Campo  
Ristorante - Pizzeria

Per tutte le squadre di calcio,  
calcetto e altri sport  
dal Martedì al Venerdì cena a € 9,50  
CROSTINI + MARGHERITA + BEVANDA

PIZZA DA ASPORTO

Viale Gramsci - Tel. 0575.1824051  
(All'interno dello stadio comunale "Città di Arezzo")

zione di Teleturria, che allora era in Corso Italia. Poco prima delle 12 la situazione precipitò. Ricordo bene una telefonata del commendator Benito Butali, ex presidente, ma sempre legato ai colori amaranto. Butali era disposto a sborsare direttamente la cifra mancante che il Tribunale esigeva. Quando il direttore Duranti, in nome e per conto di Butali, presentò l'offerta, era troppo tardi. Ci fu un momento di gelo nella stanza. Avevamo capito tutti che quella esperienza era finita. Che il vecchio cavallino non poteva più correre. Una sentenza che cadde sulle teste di tutti come la mannaia del boia. In quel momento ci sentimmo umiliati. Ecco perché ho cancellato quello che accadde quel giorno. Mi fa piacere invece ricordare la voglia di rinascita, l'impegno del Comitato di sostegno, la spinta di Vittorio Beoni, di Antonio Morelli, dei compianti Enzo Ficai e Mario Fara. Se oggi l'Arezzo ancora ha un ruolo, lo dobbiamo alla loro voglia di tentare un'impresa e soprattutto di aver lanciato un appello che venne corrisposto da oltre mille appassionati.

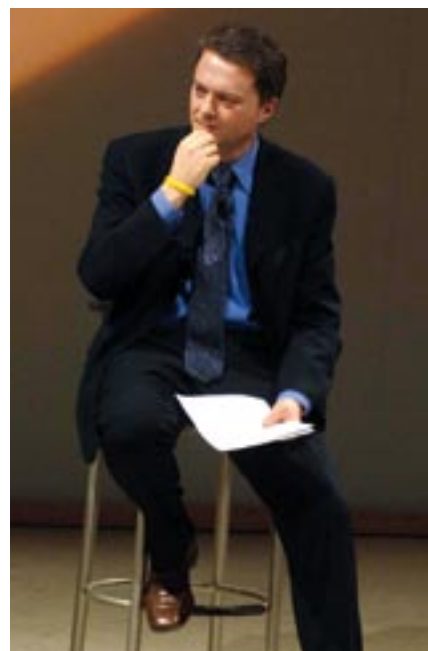
*Luigi Alberti*  
Redazione sport Teleturria

17 aprile 1993,  
ci furono anche lacrime di cocodrillo

Se c'è una cosa che il tempo non riesce a sanare è l'ingiustizia. Sono passati quindici anni, eppure quel gusto amaro di fiele che mi viene in bocca ripensando al 17 aprile del 1993 è sempre lo stesso. Non si è attenuata la nausea, né si è addolcito il sapore. Ricordo ogni momento, di quella giornata. Il colloquio riservato con l'allora Presidente del Tribunale, l'attesa davanti alla camera di consiglio, la faccia

del curatore fallimentare quando uscì e non ebbe bisogno di dire niente, il dolore espresso dai presenti: la maggior parte sacramentando, qualcuno in silenzio, altri piangendo. Ricordo anche il tragitto tra il Tribunale e lo studio del curatore fallimentare, dal quale partì il fax diretto alla Lega di serie C per comunicare che il giorno dopo Vicenza-Arezzo non si sarebbe giocata. Sembra incredibile, ma lungo quel tragitto non abbiamo incontrato nessuno. Non un tifoso, non un curioso. Nessuno. E questo perché in quell'Arezzo, in quell'ipotesi di società e, di conseguenza, anche di squadra nessuno voleva riconoscersi. Però prendere in quel modo le distanze fu sbagliato. E subito dopo lo riconobbero tutti. Io esternai pubblicamente la mia delusione per quel vuoto, e fu per questo che la sera di domenica 18 aprile, mentre Teleturria mandava in onda Milan-Arezzo, ricevetti una telefonata che mi invitava al circolo amaranto. Lì c'era un gruppo di tifosi ferito, ma non sconfitto. Fu lì che furono gettate le basi per la rinascita, e rinacque un orgoglio e un senso di appartenenza che era andato perduto. Rimango convinto che Arezzo abbia allora subito un'onta che non meritava, e che in questa città ci fosse chi, per diversi motivi, aveva auspicato quel finale, o comunque non aveva fatto abbastanza perché non si verificasse. Durano poco le lacrime di cocodrillo, o lo sdegno a comando e secondo convenienza. L'abbiamo visto anche di recente. In eterno, invece, dura l'amore di chi una squadra l'ha nel cuore veramente. Che siano pochi o tanti non importa. Ciò che conta è che ci sono, e che fino a quando ci saranno varrà la pena anche di soffrire, pur di inseguire un sogno.

*Luca Caneschi*  
Radio Italia 5



In alto: Luigi Alberti di Teleturria  
Sopra: Luca Caneschi, voce di Radio Italia 5



COMUNE DI AREZZO  
Assessorato alla Cultura



ATLANTIDEOR

# MUSIC ON CANVAS

mostra e performance di arte contemporanea

PITTURA Giacomo Furini VIDEOART Cristiano Stocchi POESIA Francesco Cortonesi

DAL 5 AL 20 APRILE 2008 - SALA S. IGNAZIO

ELECTRONIC JAZZ  
CLASSIC GRUNGE DARK POP  
PUNK ROCK GLAM  
INDUSTRIAL METAL  
FLAMENCO

17 aprile 1993,  
civiltà in risposta all'ingiustizia

Me li ricordo tutti i presidenti dell'Arezzo (del dopo guerra). I primi tre per età, non nel ruolo, ma per averne apprezzate, solo più tardi, le qualità di uomini. Me li ricordo tutti questi primi amaranto, protagonisti di un calcio non ancora "immagine", in cui si viene onorati prima di onorare. Prima di entrare in argomento, una riflessione legata al primo dei presidenti in assoluto, a colui che avviò il calcio ad Arezzo (1923), destinando il nome di "Juventus" alla squadra. Così facendo, inconsapevolmente, metteva un segno e le premesse per un altro torto, il più recente, patito grazie ad una scorrettezza comportamentale sul campo e ad una infamia giuridica in Lega. Sempre la Lega è e fu protagonista della radiazione, il tema che il direttore Avato mi ha chiesto di ricordare. Sanzione iniqua, figlia di problematiche societarie che, avviate con una cocente delusione, finì per condurre l'U.S. Arezzo in condizioni economiche difficili ma non disperate.



Qui sopra: Giovanni Melani. Nell'altra pagina: Tonino Morelli mentre intervista Riccomini

Infatti, il patrimonio giocatori copriva abbondantemente i debiti e, forse, fu proprio la qualità ed il valore di singoli a scatenare in Lega il partito degli interessati alla fine amaranto. Azione perseguita con un'astiosità mai dopo riscontrata e riscontrabile, finalizzata all'estromissione dal campionato con conseguente decadenza dei contratti.

Sarebbe stato sufficiente agire, come solo dopo e per TUTTI gli altri, i reggitori del pallone agiranno. Un calcio-mercato normale, se si vuole controllato, perché i debiti erano onorabili con la cessione di un solo pezzo (uso volutamente il termine pezzo perché quasi tutti si ritennero oggetto di scambio. Certo che se prima che protagonisti di transazione si fossero dimostrati uomini con un pizzico di ideale...). Questo non si volle, fuori e dentro la città, così che, dopo trattative vere o supposte, cordate di veri o semi-veri salvatori del titolo sportivo, dopo una riunione in consiglio comunale turbolenta, in cui la stampa sportiva richiamò il sindaco ad una azione coraggiosa e definitiva, la vicenda scivolò via verso la sezione fallimentare del Tribunale.

Fu un mattino triste quello vissuto da pochi, noi pochi, nella sala antistante la stanza del giudice che, alla presenza del curatore, doveva decidere l'ultima chance per l'Arezzo. Era circa mezzogiorno, ma bastò come questi, uscendo, movesse la testa, per comprendere che l'U.S. quella del Mancini (inteso come stadio), quella della tribuna dal tetto di latta, quella dei derby con il Siena, quella, per ricordarla con i miei calci bambini (non sono andato oltre la Juniores in amaranto), di Meroi, Tassinari, Magherini e Perugia, quella di Bruno Nespoli non esistesse più.

Causa lor signori, Lega ed alleati, l'Unione Sportiva Arezzo era stata cancellata. Un

Stagione 92-93

|                    |     |                     |
|--------------------|-----|---------------------|
| Massese-Arezzo     | 1-0 |                     |
| Arezzo-Vis Pesaro  | 0-1 |                     |
| Triestina-Arezzo   | 2-1 | Cardelli            |
| Pro Sesto-Arezzo   | 1-1 | Clementi            |
| Arezzo-Empoli      | 1-3 | Clementi            |
| Samb-Arezzo        | 2-0 |                     |
| Arezzo-Lefte       | 2-1 | Clementi, Frescucci |
| Como-Arezzo        | 2-0 |                     |
| Arezzo-Carpi       | 1-2 | Clementi            |
| Ravenna-Arezzo     | 3-0 |                     |
| Arezzo-Vicenza     | 0-1 |                     |
| Arezzo-Carrarese   | 1-0 | Rebesco             |
| Siena-Arezzo       | 0-0 |                     |
| Arezzo-Palazzolo   | 1-0 | Valori              |
| Spezia-Arezzo      | 2-0 |                     |
| Arezzo-Alessandria | 0-0 |                     |
| Chievo-Arezzo      | 2-2 | Autogol (2)         |
|                    |     |                     |
| Arezzo-Massese     | 0-4 |                     |
| Vis Pesaro-Arezzo  | 3-1 | Bonomi              |
| Arezzo-Triestina   | 0-2 |                     |
| Arezzo-Pro Sesto   | 1-2 | Bonomi              |
| Empoli-Arezzo      | 4-1 | Vecchi              |
| Arezzo-Samb        | 0-0 |                     |
| Lefte-Arezzo       | 3-2 | Autogol, Cammarieri |
| Arezzo-Como        | 1-1 | Cammarieri          |
| Carpi-Arezzo       | 2-0 |                     |
| Arezzo-Ravenna     | 0-1 |                     |

patrimonio di sacrifici e di ricordi, di anni, annullato da un tratto di penna per la fattura di un ristoratore, per il tradimento della maglia di qualcuno, che una nuova attività nel calcio sperava di avere e, ne sono intensamente felice, non ha avuto. Eravamo in pochi quella mattina. Alcuni li ricordo e li cito: Gianfranco Duranti, che per reazione gettò via la borsa nella quale c'era la dichiarazione di disponibilità a prestare la fidejussione necessaria per poter proseguire il campionato. Non dimentico poi il volto di Antonio Morelli che ama l'Arezzo quanto la Giostra e che con me conduceva la rubrica sportiva a Teletruria. Infine non scorderò mai il silenzio e l'incredulità di Nedo Settimelli, voce delle cronache TV. Di altri ho solo il

  
**C.A.T.**  
CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

[www.catsrl.it](http://www.catsrl.it)  
[catsrlarezzo@virgilio.it](mailto:catsrlarezzo@virgilio.it)

**FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULITRICI  
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI  
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI**

**AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928**



sensò della presenza ma non il nome: mi scuseranno.

L'Arezzo lo volemmo, allora, ricordare così come oggi su Wikipedia si legge: La tifoseria reagisce con dolore, ma anche con grande compostezza e senza intemperanze, alla cancellazione del sodalizio amaranto. In città vengono suonate le campane a morto e affissi annunci mortuari. Al posto dell'incontro di Serie C1 Vicenza- Arezzo, annullato per via della radiazione dei toscani, l'emittente locale Teletruria, attraverso le voci dei telecronisti dell'epoca (Nedo Settimelli, Luca Tosi, Giovanni Melani e Antonio Morelli), ripropone lo storico match di Serie B 1982-83 Arezzo-Milan (finito 2-2) con la scritta «Addio Arezzo, noi ti ricordiamo così». E non è stato questo il solo torto che Arezzo ed i suoi colori hanno ingiustamente patito. Altro verrà ed è, ahimè, storia di oggi. Vissuta da chi legge. Storia ingiusta ma sopportata, ancora una volta, con grande civiltà dagli sportivi ed in particolare dai ragazzi della Sud. Sì, proprio quelli dell'incitamento comunque e sempre, quelli della Minghelli: bravi.

*Giovanni Melani, nel '93 corrispondente del Corriere dello Sport*

### 17 aprile 1993, al calcio serviva un capro espiatorio

Il fallimento dell'Us Arezzo forse era già scritto prima dell'istanza del tribunale. Perché a certi "moralizzatori" del calcio italiano occorreva un esempio, un capro espiatorio da additare a società calcistiche in difficoltà economiche, che il tempo delle proroghe era scaduto. Quindi o si era in regola con i conti oppure si chiudeva bottega.

E l'Us Arezzo, in un sabato di aprile, quando anche le banche erano chiuse, a campionato ancora in corso d'opera, venne cancellato dal torneo di serie C, completamente spogliato di tutto il suo capitale giocatori, senza nemmeno che qualcuno, in quel momento drammatico, si prendesse la briga di gridare "vergogna". Solo il comitato di sostegno, presieduto da Enzo Ficai, era rimasto accanto alle macerie amaranto. Da quel comitato ripartimmo. In pochi volenterosi ci prendemmo l'onere gravoso di chiamare a raccolta il popolo amaranto: ignari di quanti potessero accorrere all'appello, sorpresi dalla massa di sportivi presenti all'assemblea svoltasi nella sala della Cgil e sospesa per l'eccedenza dei partecipanti, impossibilitati ad assistere per la calca. Fu ripetuta, l'assemblea, nella sede del centro affari. Dal dibattito scaturì che "l'Arezzo non doveva morire" e che per la sua immediata rinascita era necessario ripartire subito.

Fu nominata una commissione per rifondare l'Arezzo su basi popolari. Graziani, Fara, Cuccoli furono i prescelti. L'Associazione Calcio Arezzo ripartì da loro. La società fu, al suo nascere, popolare davvero, perché iniziò il suo campionato fra i dilettanti con un entusiasmo senza pari e con la sottoscrizione da parte degli sportivi di 1.400 abbonamenti biennali che garantirono la ripresa.

Una società presieduta da Francesco Graziani in cui primeggiava il volontariato,



la passione vera per il calcio. Un calcio d'altri tempi che ci permise di mantenere la solenne promessa, presa nell'assemblea degli sportivi, di riportare il club amaranto nella categoria da cui, in quel 1993, era stata radiata. Il cammino fu lungo ma l'obiettivo felicemente raggiunto con l'indimenticabile giornata di Pistoia, culminata con il successo contro lo Spezia. Ho visto quel giorno, al ritorno trionfale della squadra in città, gente piangere di gioia. Il calcio passionale, quello fatto con pochi mezzi economici e tanta applicazione aveva vinto. L'Arezzo era tornato a far garrire la sua bandiera nel pennone da dove le ingiustizie l'avevano ammainata qualche anno prima. Che gioia! Questa è storia di ieri che ricordo con un po' di nostalgia e tanto affetto. Quella odierna non mi appassiona, non mi esalta. Il calcio moderno sarà anche bello ma, almeno per me, è asettico, non partecipativo. Insomma, non lo sento mio. Forse è colpa dell'età: sono, come suol dirsi, un uomo all'antica.

*Tonino Morelli, nel '93 corrispondente della Gazzetta dello Sport*





Mauro  
Bianchini

# “ Quel giorno che tristezza ”

Il nome di Mauro Bianchini è legato a una delle pagine più tristi e dolorose del calcio di casa nostra. C'era lui alla guida dell'Arezzo quando la vecchia Unione Sportiva, con un atto di esasperata intransigenza da parte del Tribunale e della Federcalcio, venne dichiarata fallita e poi cancellata dal torneo di C1, a stagione in corso. L'atto finale si consumò in un grigio sabato di aprile del 1993, il 17 per l'esattezza. Il giorno dopo gli amaranto, ultimi in classifica e con un piede e mezzo in C2, avrebbero dovuto giocare a Vicen-

za. Quella partita non si disputò mai. Mauro Bianchini aveva acquistato l'Arezzo tre anni prima, nel 1990, succedendo ad Alberto Farsetti. Fu salvezza all'ultima giornata, grazie al pareggio interno col Chievo. In squadra giocavano Tovalieri e Dell'Anno. La stagione successiva Neri guidò il gruppo a un onesto torneo nel girone B della C1, dove fu centrata una clamorosa e larga vittoria esterna sul campo della Battipagliese: 4-1 il risultato, sigilli di Zoppis, Petrachi e Scattini, più un'autorete. Nel 91-92, per un certo

Mauro **Bianchini** era alla guida dell'Arezzo nell'anno della radiazione. Dopo anni di silenzio, ci ha riparlato di **Cruciani** e **Nucifora**, di **Sili** e **Dall'Avo**, di **Clementi** e **De Poli**.

“Le casse societarie erano vuote, ma avremmo potuto arrivare a fine stagione con l'esercizio provvisorio, invece ci cancellarono dal calcio.

Se penso agli spalmadebiti di oggi, mi viene da ridere. O da piangere”.

I ricordi di un uomo che non vuole guardarsi indietro e che ai colori amaranto è rimasto legato. Anche se allo stadio non ci va più.

di **Andrea Avato**



①



②



③



④

periodo, si collarono addirittura sogni di promozione. I gol di Briaschi trascinarono a Ferrara, per lo scontro diretto con la Spal, qualcosa come duemila e passa tifosi aretini. Proliferavano gli striscioni con la scritta Supermen'co, ovviamente in onore di Domenico Neri, allenatore amato (quasi) come quando faceva gol in rovesciata. L'Arezzo perse 3-2, pian piano scivolò a metà classifica e disse addio a ogni velleità.

A giugno del '92 si ruppe qualcosa. Bianchini voleva farsi da parte, le casse societarie erano praticamente vuote, debiti e vecchie pendenze da saldare erano diventate una zavorra insostenibile. Giuliano Sili, l'uomo mercato, se ne andò a Montevarchi. Bianchini allora intavolò una trattativa con una cordata romana che aveva mandato in avanscoperta tal Cruciani, di professione dentista. I romani pretesero di inserire nell'organigramma l'avvocato Enzo Nucifora in qualità di direttore sportivo. Bianchini acconsentì. E fu l'inizio della fine.

"Cominciò il campionato, perdemmo le prime due partite e da Roma non si fece più vivo nessuno" ricorda Mauro Bianchini, rimasto un appassionato di calcio

e dell'Arezzo, anche se allo stadio non ci ha rimesso piede. Questa è la sua prima intervista dopo anni di silenzio.

**Sconfitte che furono fatali.**

"Due papere del portiere, a Massa e in campo neutro con la Vis Pesaro. Giocammo a San Giovanni perché lo stadio nostro era un cantiere, senza tribuna, senza spogliatoi né docce".

**E Cruciani?**

"Sparito, lui e i romani. Ma Nucifora ormai era dentro".

**Lei che rapporti aveva con l'avvocato?**

"All'inizio discreti, nonostante da subito mi avesse dato l'idea di essere un po' troppo ottimista. Ma nel calcio erano, sono quasi tutti così".

**Che ricordo ha di quel 17 aprile?**

"Una grande amarezza, un triste ricordo. Fu un giorno allucinante. Eravamo al Minerva, col pullman fuori dall'hotel, e non sapevamo se partire o no per Vicenza. Quando arrivò la brutta notizia, per me e per molti altri fu un dispiacere enorme".

**Per molti ma non per tutti.**

"Lasciamo stare. C'era qualcuno che si fregava le mani, non aspettava altro. Calciatori svincolati, facili guadagni per i

procuratori".

**Bruttissima questa cosa.**

"Non ci voglio pensare. Mi dispiacque soprattutto per i magazzinieri, Eugenio e Mariolina. Mi dispiacque per Pinella Rossi, lui ci pianse, per Frescucci, che era di Castiglion Fiorentino e sentiva la maglia".

**Possibile che non si riuscì a trovare un'alternativa al fallimento?**

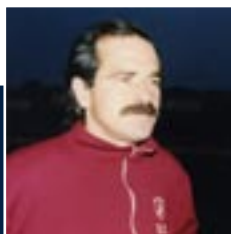
"I conti erano saltati in aria. Io mi ero fatto da parte già a settembre, eravamo andati avanti coi soldi della campagna trasferimenti, con i contributi di Dall'Avo e di Piero Mancini. Rinunciare all'esercizio provvisorio fu comunque un errore del curatore fallimentare: il capitale giocatori avrebbe potuto fruttare diversi milioni di lire. Non scordiamo che l'Arezzo doveva ancora incassare dal Vicenza la seconda metà del cartellino di Briaschi".

**Piero Mancini che ruolo ebbe in tutta la vicenda?**

"Ci aiutò molto. Io con Mancini sono amico e non posso che sottolineare la sua disponibilità, anche in quel periodo difficile. Per un mese si accollò la guida della società, ma dovette rinunciare perché far quadrare i conti era diventato molto complicato".

**Lei quante responsabilità si riconosce in**

- ① Domenico Neri iniziò la stagione come allenatore, poi venne esonerato
- ② "Rinunciare a Sili fu un errore, con lui avevamo già progettato la squadra"
- ③ "Sono amico con Piero Mancini, in quei momenti difficili ci dette un grosso aiuto"
- ④ "La gestione Butali poteva portare l'Arezzo in A, la retrocessione fu un trauma"



①



②



③



④



Estate 1992: Bianchini, Dall'Avo e Cruciani al Tartana alla presentazione della squadra

**quella vicenda?**

“Ne ho avute come ne hanno avute altri prima di me. Sapevo che non si poteva andare avanti, tant'è che più volte avevo chiesto al Comune, al sindaco Vannucci, al funzionario Beoni, bravissima persona, di aiutarmi a trovare un acquirente. Mi chiamavano il grande elemosiniere, pensi un po'. Non ci riuscimmo”.

**Imprenditori aretini interessati?**

“Zero. Probabilmente pensavano che il buco fosse più grande della realtà. E poi la squadra era ultima, coi perdenti non ci va nessuno”.

**Il buco a quanto ammontava?**

“C'era un mutuo con la Federcalcio, contratto dalla precedente gestione, di 750 milioni l'anno. Senza il mutuo eravamo sotto di circa 2 miliardi, anzi meno”.

**Possibile che in Tribunale non abbiano preso in considerazione l'ipotesi di evitare il fallimento?**

“Troppa fretta. Avevamo alcuni crediti da riscuotere, il cavalier Butali aveva garantito il denaro per arrivare almeno a fine campionato. Ma non ci fu verso. Se penso che oggi ci sono società, grandi società alle quali è consentito di spalmare i debiti con il fisco per 25 o 30 anni, mi viene quasi da ridere. O da piangere”.

**L'addio a Sili fu un errore?**

“Sì, fu un errore. Con lui avevamo progettato di costruire una squadra giovane, leggera dal punto di vista della gestione economica. Quando si fece avanti la cordata romana, dovetti dire di sì all'ingresso di Nucifora. Era una condizione non trattabile. Ci fu la presentazione ufficiale al Tartana, a Pieve al Toppo”.

**Si ricorda la litigata di Nucifora con De Poli in tivù?**

“Altro che. Quell'episodio ci costò l'ostilità dello spogliatoio. I giocatori si misero contro Nucifora, contro la dirigenza, contro la

società”.

**Il mercato d'estate chi lo fece?**

“Lui insieme al povero Dall'Avo. Dall'Avo è sempre stato un signore, ma si fece prendere la mano. Acquistarono gente che costava un occhio della testa, come Clementi e Cardelli. Vollerò portare pure Valori che era rotto”.

**Lei che era il presidente non poteva mettere il veto?**

“Io mi ero defilato, mi occupavo solo dei problemi economici. E poi non ero presidente”.

**No?**

“Amministratore unico, per l'esattezza. Per essere presidente ci vuole un consiglio d'amministrazione, che nell'Us Arezzo non esisteva. In ogni caso, cambia poco”.

**A ripensarci oggi, a tutte quelle sofferenze, cosa le viene in mente?**

“Le sofferenze sono venute a galla l'ultimo anno, prima ci eravamo tolti delle belle soddisfazioni. Ricordo che ho avuto momenti di grande serenità, grazie ai gol di Tovalieri e Dell'Anno, che io avevo trovato in organico, oppure a quelli di Briaschi, che acquistai su segnalazione di Mario Fara. Non sono un uomo che ha rimpianti, preferisco non guardarmi indietro”.

**Col senno di poi, rientrerebbe nel calcio?**

“No”.

**Con il calcio si guadagna secondo lei?**

“Guadagnano solo i grandi club. Merchandising, diritti televisivi, in quei casi gli introiti sono altissimi. Altrimenti con il calcio non si guadagna niente”.

**Il suo amico Mancini ci ha rimesso alla guida dell'Arezzo?**

“Rimesso forse no, ma nemmeno guadagnato. Alla fine di certi esercizi ha dovuto frugarsi in tasca, per fortuna sua ultimamente le cose sono migliorate”.

**C'è qualche aneddoto che le torna alla**

**Poggiolini**  
PASTA FRESCA  
Via F.lli Lumiere, 90 - Arezzo  
Tel. 0575 380122 - www.poggiolini.it

Since 1926  
**Osteria dei Mercanti**  
Ristorante - Pizzeria  
Piazzetta Sopra i Ponti (sotto i portici di Via Roma)  
Nel cuore di AREZZO Tel./Fax 0575.24330

**mente del suo periodo in amaranto?**

“Tanti. Mi torna in mente quando avevamo praticamente ceduto l'Arezzo a una compagnia assicurativa svizzera che mi era stata presentata dalla Banca Popolare dell'Etruria. Gli svizzeri erano interessati ad alcuni terreni dove costruire la scuola calcio amaranto. Purtroppo la trattativa, seguita con l'ausilio dello studio legale Amatucci, saltò in dirittura d'arrivo”.

**Altre curiosità da rivelare?**

“Le riunioni dei soci della gestione precedente alla mia. Partecipavo perché ne avevo diritto per via dei prestiti da me concessi alla società. Beh, succedeva di tutto”.

**In che senso?**

“Discussioni colorite, diciamo così. Il calcio è tremendo, anche persone assennate, imprenditori affermati, si lasciavano trascinare”.

**Lei non è più tornato allo stadio.**

“No, non ci sono mai tornato, ci ho messo una croce sopra”.

**Perché?**

“Perché certe sensazioni non voglio più provarle. Tornerebbero a galla i ricordi e credo di aver già sofferto abbastanza”.

**Mai avuto problemi con i tifosi?**

“Mai, ci tengo a dirlo. Mai. Con me la

gente si è comportata benissimo, anche nel periodo buio”.

**L'Arezzo lo segue, vero?**

“Altro che, sempre. Anche mio figlio è un tifoso appassionato”.

**Mi dice un pregio e un difetto di Mancini?**

“Anche se non sembra, lui sente molto il legame con l'Arezzo calcio, lo sente di più sul piano emotivo rispetto alle altre sue aziende. Se la città e qualcun altro gli danno una mano, può portarci in serie A”.

**La serie A che ad Arezzo non si è mai vista. Per quale motivo secondo lei?**

“Motivi economici”.

**Molti dicono che non c'è cultura sportiva.**

“Io dico che l'Arezzo, da che mi ricordo, è sempre stata una società con i debiti. Se i conti non sono a posto, in serie A non ci vai. Chi poteva riuscirci fu Butali: fece grandi sacrifici, si circondò di soci facoltosi, costruì una signora squadra. Purtroppo la retrocessione dell'88 è stata una mazzata per il calcio aretino”.

**Mancini ripete spesso che se trovasse un compratore serio, venderebbe domani. Gli acquirenti però latitano. Eppure da noi gente coi soldi c'è.**

“Ad Arezzo manca lo spirito d'iniziativa, regna un individualismo esasperato e

ognuno pensa per sé. C'è proprio l'abitudine a restare nell'anonimato, a non farsi vedere. E' sempre stato così”.

**Però il pregio e il difetto di Mancini non me li ha detti.**

“E' un uomo determinato, ci mette un minuto per prendere decisioni importanti. Ha una memoria da elefante, non gli sfugge niente. Ha anche qualche difetto, come tutti d'altronde”.

**L'Arezzo li farà i play-off?**

“Mi auguro di sì, la squadra è ottima”.

**Grazie per l'intervista.**

“Parlare di Arezzo mi piace sempre, anche se la radiazione è un cruccio che mi porto dentro. Il calcio è passione, ti prende e non ti molla. Un anno volevo comprare Murgita, il centravanti. Con Briaschi avrebbe formato una coppia super. Beh, Zoppis non accettò il trasferimento alla Sambenedettese. Era fidanzato con la figlia di Barbetti, il padrone del cementificio di Gubbio. Mi disse che anche senza giocare avrebbe campato bene lo stesso. Capito? Dovemmo rinunciare a Murgita, che andò alla Massese e ce ne fece tre”.

**Un peccato.**

“Un peccato sì. Come quando Briaschi sbagliò un gol fatto contro il Perugia. Finì 0-0, una rabbia... E lanuale che a Siena tirò il rigore lemme lemme in bocca al portiere? A parlarne chissà quante cose tornerebbero fuori...”.

L'Arezzo che il 10 novembre 1991 perse 3-2 a Ferrara con la Spal. In piedi: Strukelj, Caverzan, Frescucci, Fabbri, Scattini. Accosciati: Briaschi, Pozza, lanuale, De Poli, Biagianti, Cammarieri



# Mi chiamavano MARACAMMA

Maurizio Cammarieri ha segnato al Como l'ultimo gol dell'Us Arezzo. Aveva talento e piedi buoni, ma non è riuscito a mantenere le promesse. "Nel 1993 fallì la società e persi mio padre, fu il periodo più brutto della mia vita". Il racconto a cuore aperto di anni intensi: l'esordio con Angelillo, le speranze, le delusioni, la faccia brutta del calcio, fino al lavoro attuale di magazziniere per mille euro al mese. "Nessuno mi ha mai teso la mano, invece ne avrei bisogno".

di Luca Stanganini



**“C**e ne sarebbero di cose da raccontare, potresti scriverti un libro”. Con queste parole comincia la lunga chiacchierata con Maracamma, al secolo Maurizio Cammarieri, uno dei principali protagonisti del calcio amaranto tra fine anni ottanta e inizio anni novanta, prima che la radiazione della vecchia Unione Sportiva Arezzo, cancellasse in un sol colpo 70 anni di storia gloriosa. Una storia, la sua, che va di pari passo con le disavventure amaranto, una sorta di filo rosso, anzi amaranto, che si è intrecciato spesso con il cammino della squadra della nostra città. Alla fine, rimane una riflessione su quanto possa essere illusorio, a volte, il mondo del calcio, fatto di false promesse, di speranze, illusioni e rapide discese. Dalle stelle alle stalle, ritornando a una dimensione molto più terrena di quanto chiunque potrebbe pensare, vedendo il mestiere di calciatore come il più bel lavoro del mondo. Maurizio, classe 1970, ne rappresenta un esempio emblematico.

**Eri un ragazzino quando sei arrivato ad Arezzo. Partiamo da lì?**

Giocavo nelle squadre giovanili dell'Affrico, a Firenze. Già da giovane ero riuscito a mettermi in luce e le richieste non mancavano. Mi contattò Mariottini e decisi di accettare quella dell'Arezzo, un po' perché

all'epoca era considerata una squadra ambiziosa, con prospettive importanti, un po' anche perché non mi sarei allontanato troppo da casa, io che con i miei genitori ho sempre avuto un legame molto forte.

**Hai fatto tutta la trafila delle giovanili, riuscendo ad esordire in serie B con la maglia amaranto, a soli 17 anni.**

**Ricordi?**

Certo, se non ricordo male era Arezzo-Brescia e fu Angelillo a farmi esordire in prima squadra. Di fronte avevo campioni come Branco e Beccalossi. Fu una bella emozione. Mi sentivo lanciato, anche se facevo parte delle giovanili venivo chiamato in pianta stabile dalla squadra maggiore. Ho giocato anche in coppa Italia, a 16 anni, contro la Sampdoria di Viali e Mancini. All'epoca non era facile come adesso per un giovane. Avevo davanti gente del calibro di Ugolotti, Dell'Anno, Tovalieri. Oggi i giovani li gettano prima nella mischia, fanno meno gavetta.

**Dopo il primo anno, ti mandarono in Sardegna. A proposito, come ci arrivasti a Sorso?**

Purtroppo la stagione precedente finì male, con una retrocessione assolutamente non preventivata, viste le premesse. Fu grazie all'interessamento di Claudio Merlo, il mio ex allenatore nella Primavera amaranto, diventato allenatore del Sorso,

che approdai in Sardegna. All'inizio andai bene, poi cominciai a sentire la mancanza della famiglia e decisi di tornare a casa. Oramai non potevo più giocare con altre squadre, i trasferimenti erano chiusi, e allora andai ad allenarmi alcuni mesi a Montevarchi.

**A fine stagione poi tornasti ad Arezzo, per restarci.**

Sì, tra alti e bassi rimasi altre quattro stagioni in amaranto. Ho avuto molti allenatori, ricordo Benvenuto e soprattutto Menchino Neri, con il quale avevo un buon rapporto. Bella squadra, quella dell'anno prima del fallimento. Ricordi Briaschi? Era bravo.

**Fu una stagione positiva, preludio alla successiva, quella della radiazione della gloriosa Us Arezzo. Sai chi segnò l'ultimo gol della storia amaranto, prima del fallimento? Un certo Cammarieri, al Como. Ti porti dietro un piccolo pezzo di storia.**

Fu il periodo più brutto della mia vita. Nel giro di poco tempo persi tutti i miei riferimenti. L'Arezzo fallì e, quasi contemporaneamente, venne pure a mancare mio padre. Ricordo i giorni precedenti alla radiazione, una continua incertezza. Si parte per Vicenza, no, non partiamo più, fino alla notizia della radiazione che ci venne comunicata in albergo il giorno precedente alla trasferta. Non furono in

STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI  
ADESIVI PER AUTOMEZZI  
CARTELLI DA CANTIERE  
GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI  
ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA  
**TENZI**  
Srl

**AREZZO**  
Via Isaac Newton, 35  
Zona Pralacci B9 1 Piano  
tel. 0575 380521 fax 0575 981469  
e-mail: tenzisrl@tenzi.it www.tenzi.it

molti quelli dispiaciuti, ti dico la verità, ma a me scapparono i lacrimoni. Ad Arezzo ero cresciuto, mi trovavo bene e fu brutto vedere sparire di colpo tutti i bei ricordi che avevo. A me, quel periodo ha proprio cambiato la vita, sai?

#### **Addirittura?**

Davvero. Ero ancora giovane e avevo anche molte richieste, ma mi ritrovai senza il supporto del mio babbo e con un procuratore che pensò più che altro ai propri interessi, anziché ai miei. Stavo per firmare un triennale con il Verona, invece mi ritrovai a Palermo, la città natale di mio padre, dove ebbi problemi ambientali che non mi aiutarono ad esprimermi al meglio. E così giocai gli ultimi cinque mesi della stagione a Montevarchi, con Pierino Braglia allenatore, prima di tornare a Palermo con Arcoleo, dove feci ancora panchina, anche a causa di tanti infortuni.

#### **Dopodiché andasti ad Ascoli.**

Lì ho preso proprio la zappa sui piedi. All'inizio andò tutto a meraviglia, poi cominciai ad avere problemi per quanto riguarda il ruolo. Giocavo tornante e non mi trovavo, le ultime sei partite le giocai da seconda punta e feci quattro gol. Nicolini, l'allenatore, si convinse delle mie doti, al punto che mi promise che mi avrebbe portato con sé al Siena, l'anno successivo, e per questo mi invitò a rinunciare al rinnovo di contratto con l'Ascoli. Il mio procuratore mi assicurava che era tutto a posto ma poi la trattativa saltò per dieci milioni.

#### **E dopo?**

Di male in peggio. Rimasi fermo per un po', fino a quando il procuratore Imborgia mi propose di andare a Viareggio. Sai chi avevo come compagno di squadra? Davide Lippi, il figlio di Marcello.

#### **Averlo saputo, bastava ti affidassi a lui e ti risollevi i problemi.**

Davvero! Firmai il contratto, cominciai ad allenarmi, fino al giorno in cui l'allenatore Buglio mi disse: "vedo che ti sei allenato bene, per domenica ti convoco". Mi presento alla partenza per la trasferta, con la borsa, e il direttore sportivo Petrini mi dice che non potevo partire, perché il contratto non era mai stato depositato. Pensa te. Non avevano una lira, infatti non vidi un soldo. Comunque, quella volta mi arrabbiavo al punto che stavano davvero per depositarlo il contratto, solo che la sfortuna si divertiva ad inseguirmi. Due giorni dopo mi ruppi il menisco e tutto saltò. Mi ritrovai a dover ricominciare tutto daccapo e, nel frattempo, ero finito nel dimenticatoio, al

punto che l'unica società che mi cercò fu l'Ostia Mare. Anche in quel caso non vidi un soldo. Sempre peggio, nel frattempo avevo già una famiglia da mantenere ed ero sempre più demoralizzato. Mi ritrovai a Ponsacco, dove mi fecero un contratto falso.

#### **Mamma mia, ma le trovavi tutte te le squadre senza soldi?**

Tutte io. L'ultimo anno lo feci a Signa, nei dilettanti, ma oramai avevo perso gli stimoli, con la gente che mi insultava chiamandomi fallito, prendevo 500 euro al mese. Rischiavo di farmi male e perdere il lavoro da facchino che, nel frattempo, avevo trovato. Perché poi mi sono adattato a tutti i lavori. Ho fatto anche il muratore, su e giù per i ponteggi. Ho lavorato dalla mattina alle sette all'una di notte, per andare avanti. I soldi che avevo guadagnato non ero riuscito a metterli da parte.

#### **Se chiudi gli occhi e pensi ad Arezzo, qual è la prima persona che ti viene in mente?**

Sicuramente la Mariolina ed Eugenio Badii, i magazzinieri. Lei era come una seconda mamma per me, sempre piena di premure, mi trattava come un figlio.

#### **E dei tifosi amaranto cosa mi dici?**

Alti e bassi. Magari capitava, nei momenti di difficoltà della squadra, che se la prendessero con me, ma solo perché mi ritenevano uno di quelli in grado di poter dare di più. E a volte mi accorgevo di avere degli atteggiamenti sbagliati, quasi da svogliato, per cui avevano ragione. Però è anche vero che nei momenti migliori mi gratificavano. Mi chiamavano Maracamma.

#### **Qual è la partita più bella, tra le 78 che hai disputato in maglia amaranto?**

Mi viene in mente la gara disputata a Monza, l'anno che i brianzoli salirono in serie B. Era l'ultima di campionato e lo stadio era pieno di tifosi locali, mentre nessun tifoso amaranto ci aveva seguito, visto che oramai non c'era più nulla da chiedere alla classifica. Perdemmo 2 a 0 ma giocai una grande gara da trequartista, al punto che, quando a 5 minuti dalla fine Menchino Neri mi sostituì, lo stadio intero si alzò in piedi per applaudirmi.

#### **Sfatiamo il mito. Ma il vero ruolo in campo di Cammarieri qual era?**

E' stato quello il problema, capito? Mezza-punta, attaccante, tornante... Da ragazzo facevo la punta ma a me piaceva di più retrocedere a centrocampio, andare a conquistare la palla per fare ripartire l'azione, stare nel vivo del gioco. A vederla adesso, probabilmente avevano ragione gli allenatori a considerarmi una seconda punta, un attaccante. Ero io che non mi vedevo in quel ruolo. Sai cosa mi è dispiaciuto? Che proprio nel momento in cui mi sentivo più maturo per fare il salto di qualità, mi sono ritrovato tutte le porte chiuse in faccia.

#### **Chiudila te la chiacchierata, Maurizio.**

Vorrei dire agli aretini che nei sei anni che sono rimasto, mi sono trovato benissimo e mi piacerebbe tornare e, che so, poter lavorare nell'ambiente. Il calcio è la mia vita. Puoi capire come sto, al freddo a caricare i camion, farmi il culo lavorando 12 ore il giorno. Ho alzato bandiera bianca, mi sono allontanato da tutti, sono stato abbandonato e io non sono un tipo capace di prendere la cornetta e chiedere, anche se adesso mi pento di avere questo carattere. Faccio un lavoraccio che mi sono trovato da solo, con tutta la gente che conosco non mi è ancora riuscito di andare a domandare una mano. E ne avrei un gran bisogno. Attualmente lavoro come magazziniere, tramite una cooperativa, 1.100 euro al mese. A livello familiare sto benissimo con la mia attuale compagna che mi ha dato un erede da pochi mesi, però sconto la situazione precedente, quattro figli da mantenere, la mia ex moglie. E' dura arrivare a fine mese, però non sono mai andato a rubare. Lavoro sodo per cercare di non far mancare niente ai miei figli e camminare a testa alta. Se trovassi una mano tesa, l'accetterei molto volentieri. Dalla vita ho imparato tanto.





# L'ultimo esodo e poi la fine

L'anno della radiazione è stato particolare per ogni tifoso amaranto. Chi visse quella tragica annata ha una sorta di blocco a parlarne. Sembra quasi che la memoria abbia cancellato quelle pagine amarissime, facendo finta che non siano mai state vissute. Ma, purtroppo, la storia parla chiaro. Aprile 1993: la vecchia e gloriosa Unione Sportiva Arezzo cessa di esistere. E,

cosa difficile da ammettere, cessa di esistere nella totale indifferenza della propria tifoseria. Quale fu il motivo di tale indifferenza? Anche oggi, a distanza di 15 anni è difficile a dirsi. Proviamo però a ricostruire tutta la vicenda con gli occhi del tifoso e non con la fredda cronaca dei giornali. Per chi quegli anni seguiva gli amaranto in casa e in trasferta, la situazione si era

La trasferta di Ferrara con duemila aretini al seguito della squadra, quindi il lento declino, mentre la città parlava di debiti più che di risultati. La tifoseria visse con rassegnazione e indifferenza gli ultimi giorni dell'Unione Sportiva. Distruggere per ricostruire, questa la spiegazione. Tant'è che la nuova società di Graziani e Fara partì con un bagno di folla.

di Simone Trippi

**FITNESS PLANET**  
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT  
ERBORISTERIA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

① Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947  
② Via dei Cenci, 12 - Arezzo tel 0575.403481



**Nelle foto di queste pagine:** due immagini dei sostenitori aretini in trasferta a Ferrara contro la Spal. Era il 1991: fu l'ultimo, grande esodo della tifoseria amaranto prima del fallimento dell'Unione Sportiva Arezzo

fatta oggettivamente insostenibile. Dopo la serie B degli anni ottanta, contraddistinta da ottimi campionati, la retrocessione aveva portato una sorta di inerzia nella tifoseria. L'entusiasmo era poco e mal sostenuto da stagioni vivacchiate a metà classifica dell'allora C1. Solo nell'anno precedente a quello dell'infuata radiazione ci fu una scossa. L'Arezzo con Neri in panchina e Briaschi in attacco partì a razzo, nonostante una società che si reggeva in piedi per miracolo. All'ottava giornata di quel campionato, duemila tifosi seguirono la squadra a Ferrara nello scontro al vertice con la Spal. L'Arezzo perse e da quel giorno il declino fu inesorabile. Si cominciò in città a parlare più di debiti che di risul-

tati. Quell'annata si concluse come le precedenti, senza infamia e senza lode. Ma il peggio purtroppo doveva ancora arrivare.

L'avvento della cordata Cruciani-Trombetta fu visto in città con diffidenza. In quell'estate del 1992 ci fu una cena al Torino. Parteciparono i nuovi dirigenti, il direttore sportivo Nucifora e una rappresentanza della curva. In quella serata i tifosi vennero rassicurati sulle buone intenzioni di tutti. Addirittura ci fu chi parlò senza mezzi termini di un programma che avrebbe riportato presto l'Arezzo in serie B. A quel progetto fu dato credito. Lo dimostrano chiaramente i molti tifosi che accorsero in una serata afosa alla presentazione della nuova rosa, organizzata presso le piscine Tartana a Pieve al Toppo. Ma l'euforia lasciò presto campo allo sconforto. Molte sconfitte, molti allenatori cambiati e molti debiti. Solo di questo ormai si parlava in città. La gente

si allontanò dallo stadio, vittima di una sorta di rassegnazione che portò inesorabilmente ai fatti di quell'aprile 1993. E' proprio questo il termine che fotografa alla perfezione lo stato d'animo della tifoseria amaranto: rassegnazione. Ma, nonostante tutto, anche in quella maledetta stagione la curva seguì in casa e in trasferta le sorti dei colori amati. I ragazzi dell'allora Comando Ultra portarono i propri striscioni ovunque, da Como a Ravenna, da Siena a Sesto San Giovanni. Nessuno di loro comunque reagì alla radiazione. Tutti si trovarono all'allora Circolo Amaranto increduli ed esterrefatti, ma non ci fu nessuna manifestazione di rabbia. La sensazione fu e rimane tuttora quella di una morte annunciata. Molti probabilmente vissero quel tragico evento come una sorta di liberazione da una situazione che non presentava purtroppo nessuna via di uscita.

Col senno di poi forse una mobilitazione di tutti i tifosi avrebbe permesso all'Arezzo di concludere con una retrocessione il campionato e ripartire dalla C2. Ma la tifoseria preferì rompere definitivamente i ponti con quell'Arezzo. E' proprio questa la spiegazione dell'indifferenza di quei giorni. Distruggere per ricostruire. Non a caso alla prima riunione che si tenne qualche settimana dopo, per gettare le basi di una rinascita, partecipò talmente tanta gente che l'incontro venne immediatamente sospeso. Non a caso la ripartenza dal Campionato Nazionale Dilettanti con Graziani, Fara e un nugolo di ragazzini chiamati a indossare la maglia amaranto, vide la sottoscrizione di circa 1.500 abbonamenti da parte dei tifosi. 1.500 tifosi pronti a ricominciare daccapo con una nuova avventura che, nonostante tutto, non finirà mai.



Leghe  
Metalli  
Prodotti  
per  
Orafi  
e  
Argentieri

Alloys  
Metals  
Products  
for  
Goldsmiths  
and  
Silversmiths

GLP s.r.l.

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy  
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733  
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it  
R.E.A. AR 68505 - C.F. e P.I. IT 00301120515  
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.



*inviateci le vostre foto!*  
redazione@amarantomagazine.it

*Matteo con una maglia amaranto taglia XXL!*



*Il Ghigo in bella posa al campo d'allenamento della squadra*



*Aurora sfoggia  
i suoi accessori amaranto,  
cappellino e sciarpa*



*Fotoricordo per Tommy in braccio  
nientemeno che a Daniele Martinetti*



*Roberto, Jacopo, Chiara e Giulia dalla Valle dei templi di Agrigento*



# BLOW UP

*studio acconciature*

*Tutti i giorni su appuntamento*

*Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86*

*Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71*

**ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI**

# CACIOLI



[www.cacioli.it](http://www.cacioli.it)

Via Pievan Landi, 16/18 - Arezzo - Tel. 0575 901942

oligominerale  
VERNA



Fornitore ufficiale



Il Comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, è noto per il Santuario della «Verna» situato a 1.128 mt. Qui San Francesco passò il periodo più mistico della sua esistenza terrena ricevendo le Sacre Stimmate e fondando il suo ordine. A pochi chilometri da questo posto celebre per la Cristianità mondiale ed immersa nello scenario naturalistico straordinario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sgorga l'Acqua VERNA.



Sorgenti  
DOSSO ALTO S.p.A.

MANIVA  
OLIGOMINERALE

BALDA  
fonte alpina

oligominerale  
VERNA

Daia AQUIDEA